



Intervento del Presidente Agnelli
“Competitività del territorio lombardo”
Lombardia Europa 2013
Strategia di Lisbona e Programmi Regionali
Milano, 16 maggio 2008

Quali le ragioni e le possibilità per la competitività del nostro territorio?

Una delle possibilità a disposizione **dei piccoli e medi imprenditori** dei paesi a più alto costo del lavoro per conservare vantaggi competitivi, senza operare scelte di **delocalizzazione** delle unità produttive mantenendo saldo quel legame unico e stretto con il territorio, è **quella di puntare sulla qualità del proprio prodotto e sulla massimizzazione dell'efficienza del processo produttivo**, optando per scelte di nicchia.

Queste soluzioni, che per essere attuate presuppongono una capacità di innovazione tecnologica, gestionale e commerciale, sono possibili attraverso la **costruzione di una sinergia tra le diverse imprese del settore e la realtà accademica preponderante nel panorama tecnologico lombardo**.

Le istituzioni e la rete dei soggetti intermediari devono mettere in cantiere progetti per sensibilizzare le realtà che compongono il tessuto industriale lombardo volti a utilizzare programmi di investimento nell'innovazione tecnologica quale forma di immobilizzazione immateriale che consenta, **da un lato**, di recuperare competitività reagendo agli stimoli del mercato e, **dall'altro**, di adottare un piano a lungo termine per il rilancio della piccola e media impresa lombarda.

Un rilancio che deve passare attraverso la specializzazione e l'ottimizzazione delle caratteristiche del prodotto e dell'efficienza del processo produttivo sfruttando anche e soprattutto i numerosi centri d'eccellenza a livello tecnologico presenti sul territorio.

Tali centri, e le competenze di cui sono portatori, sono spesso ignorati dagli attori principali della realtà produttiva per necessità contingenti di abbattimento dei costi; per l'impossibilità ad elaborare valutazioni di medio e lungo termine quando le dinamiche del mercato presentano orizzonti temporali sempre più ristretti.

Perché conquistino nuove fasce di mercato è necessario infatti che le imprese si ricollochino in **una fascia di prezzo alta** dove il bisogno di prodotti di qualità non può essere soddisfatto dall'offerta di sistemi produttivi come ad esempio quelli asiatici, dove le priorità sono la massimizzazione dei volumi di vendita e la minimizzazione dei prezzi.

Questo auspicato ricollocamento passa necessariamente anche attraverso l'ottimizzazione del processo produttivo che permetta all'impresa di produrre in modo efficiente i nuovi prodotti di qualità e di limitare al contempo i costi di distribuzione e di gestione delle scorte, preparando la risposta ad eventuali fluttuazioni della domanda.



Questo cammino presenta alte **barriere all'ingresso soprattutto per il piccolo imprenditore che deve far fronte alla congiuntura negativa tagliando da subito i costi**, senza potersi permettere **né un'analisi di medio lungo periodo** (presupposto fondamentale alla preparazione di un piano di ricerca ed innovazione), **né tanto meno i pesanti investimenti strutturali che sarebbero necessari all'attuazione di tale piano.**

Tradizionalmente le PMI hanno scarsi contatti con enti di ricerca ed Università, anche per una sorta di reciproca diffidenza e a volte di distacco da parte dei secondi, e non dispongono di sufficienti informazioni sugli incentivi disponibili.

Le istituzioni locali – che spesso riescono a trovare le giuste ricette per i livelli micro - (a volte le soluzioni macro possono essere molto dannose a livello territoriale) **e la rete dei soggetti intermediari** devono promuovere azioni che favoriscano l'interazione del sistema ricerca e Università con il mondo imprese, trasferendo a quest'ultimo le conoscenze sviluppate in ambito accademico.

Il rapporto con le università e con gli istituti di ricerca è stato stimolato in questi ultimi anni da Regione Lombardia dal **bando Metadistretti**, strumento che le PMI hanno valutato positivamente poiché agevola aspetti che sono sempre stati dei limiti all'interno della PMI: **ovvero l'aggregazione tra imprese e il contatto con università e centri di ricerca.**

Diamo atto a Regione Lombardia che concedere contributi alle PMI in ambiti in cui si è strategicamente meno strutturati sollecita noi imprenditori a realizzare progetti innovativi attraverso quei meccanismi che altrimenti andremmo di rado ad utilizzare.

L'aggregazione invece tra imprese – lo abbiamo visto con i nostri occhi - **è vincente** e - al di là di personalismi ed individualismi, del tutto comprensibili soprattutto in un campo delicato come la ricerca e sviluppo, ma che non portano alcun beneficio nel lungo periodo - **fa la differenza.**

Se a tutto ciò si unisce la conoscenza accademica, passiamo da una semplice innovazione incrementale ad un'innovazione radicale, che permette alle imprese di aprire nuovi mercati, conquistare nuove nicchie di mercato ed aumentare i ricavi.

Le aspettative per il futuro nella finanza agevolata regionale per finanziare progetti innovativi sono numerose, come lo erano per il Fondo per l'Imprenditorialità, così anche per i fondi comunitari del **FESR, nello specifico per il POR "Competitività regionale e Occupazione"**.

Auspichiamo che la Regione continui, dopo avere condiviso con le istituzioni coinvolte i criteri di selezione, a definire gli strumenti attuativi e a far sì che tempestivamente possano essere pubblicati i relativi bandi rendendo sempre più attuativa l'importante e per certi versi "rivoluzionaria" **Legge 1 del 2007 sulla competitività.**



Come facilitare l'accesso delle PMI ai progetti di ricerca e sviluppo tecnologico dell'UE?

La partecipazione delle PMI ai progetti di ricerca dell'UE (VII Programma Quadro – dotazione) deve essere supportata dalla rete di intermediari e degli attori strategici che sul territorio fanno da trait-union tra mondo della ricerca e della industria.

Ad esempio **"Enterprise Europe Network"** che è la rete voluta dalla **Commissione Europea - DG Impresa ed Industria** nell'ambito del **Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP 2007-2013)** e costituita da 500 punti di contatto in circa 40 paesi europei.

Di tale rete fanno parte Alintec (Politecnico di Milano) e Innov_hub (Camera di Commercio di Milano).

L'obiettivo della rete è duplice: 1. aiutare le imprese, le Università ed i centri di Ricerca a sviluppare il loro potenziale di innovazione; 2. sensibilizzarle nei confronti delle politiche della Commissione Europea attraverso servizi gratuiti della rete che riguardano:

- l'internazionalizzazione;
- il trasferimento tecnologico transnazionale;
- l'assistenza informativa sulla normativa comunitaria ed i finanziamenti europei nell'ambito del VII Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013)

Per sostenere le PMI che vogliono partecipare a progetti di ricerca europei occorre dare loro degli incentivi. I costi per la preparazione di una domanda di progetto non vengono infatti riconosciuti dalla Commissione Europea.

Su questo tema APILOMBARDA lancia due proposte:

1. la Regione, una volta stabilite le aree tematiche strategiche per il territorio (biotecnologie, energia, etc.), dovrebbe essere in grado di poter dare un **"riconoscimento"** ai quei progetti che non sono stati finanziati dall'Unione Europea pur avendo superato la soglia di valutazione. Occorre quindi promuovere operazioni di "ingegneria finanziaria" per premiare **"progetti eccellenti"** che non hanno ricevuto il finanziamento;
2. Prevedere un finanziamento per la scrittura delle proposte di progetti europei (VII Programma Quadro). Le aziende inviano la domanda di rimborso in fase di scrittura del progetto, ed il finanziamento regionale avviene solo se la proposta è valutata eligibile dalla Commissione Europea.

Operativamente la Regione potrebbe istituire una Task Force (in cui i soggetti intermediari potrebbero avere ruolo) che assiste le imprese nella redazione della proposta di progetto. La liquidazione avverrebbe solo a dimostrazione del follow up e dei risultati raggiunti.



L'internazionalizzazione per la competitività

La necessaria apertura verso i mercati internazionali porta – come ben sappiamo – alla riduzione dei costi della produzione industria, a prezzi più bassi ed a più ampie possibilità di scelta per i consumatori e rappresenta quindi uno stimolo alla concorrenza tra imprese.

Poiché la strategia di Lisbona opera in un contesto di globalizzazione e di tale dimensione si deve tenere conto nella fase di attuazione, **l'UE dovrebbe impiegare tutti gli strumenti di cui dispone per facilitare e garantire un accesso ai mercati dei paesi terzi per le imprese, in particolare alle micro e alle piccole.**

Per cercare di offrire degli strumenti utili in tal senso **Regione Lombardia** ha stipulato con il **Sistema Camerale Lombardo l'Accordo di Programma per facilitare l'internazionalizzazione delle imprese.**

L'Asse 2 che agevola missioni, fiere e ricerca partner esteri è una normativa positiva.

Vi è ora la necessità di individuare bandi che incidano ancora maggiormente sulle imprese sulla falsariga della **l.r.35/96** che aveva delle misure interessanti.

Energia

La strategia di sviluppo sostenibile sia a livello comunitario sia a livello nazionale richiede, per quel che riguarda il settore dell'energia, **da un lato** politiche di contenimento della domanda attraverso il risparmio e l'efficienza energetica, **e dall'altro** politiche di riconversione del modello di offerta tramite lo sviluppo della generazione distribuita.

Per il rispetto da parte dell'Italia degli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto nel dicembre 1997 e ratificati con legge n. 120/02, è necessario un rafforzamento delle politiche nazionali di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Le politiche per il risparmio di **energia e generazione distribuita o diffusa si configurano quindi come due soluzioni indispensabili** per affrontare i problemi derivanti dalla crescita della domanda, visto l'alto impatto ambientale che gli interventi tradizionali delle grandi centrali elettriche e delle reti su grande distanza per il trasporto di elettricità comportano, garantendo nel contempo la sicurezza energetica e lo sviluppo socio-economico sostenibile del nostro Paese.

Tali politiche innovative presentano caratteristiche di assoluta economicità, con costi assai modesti se non addirittura nulli sui consumatori finali se si tiene conto che l'investimento in risparmio energetico si ripaga nel tempo in termini di contenimento della bolletta energetica, per i minori consumi effettuati, in un periodo temporale che può andare da alcuni mesi ad alcuni anni, grazie anche ai nuovi meccanismi di finanziamento e di incentivazione già disponibili (titoli di efficienza energetica, certificati verdi, finanziamento tramite terzi).

Gli interventi di promozione del risparmio energetico e della microgenerazione possono contribuire significativamente poi, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed in particolare di anidride carbonica. Tali interventi contribuiscono, inoltre, a ridurre i costi per la collettività e quindi forniscono un forte vantaggio sul piano delle esternalità dell'ambiente e della salute.



Il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno approvato la Direttiva 2006/32/CE "Concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio. I recenti provvedimenti legislativi nazionali (approvati o in fase di discussione nelle sedi competenti), tra cui la legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27 dicembre 2006 Supplemento ordinario n. 244, il Dpef 2007 – 2011, lo Schema di decreto legislativo sulla promozione della cogenerazione, il Disegno di Legge n. 786/2006 "Norme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità", prevedono lo sviluppo e la promozione dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita;

La volontà del sistema APILOMBARDA e delle PMI di CONFAPI di essere protagonisti è testimoniata dal fatto che nel giugno 2005, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa, con altre 5 Confederazioni (Confagricoltura, , CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) al fine di promuovere un progetto pluriennale sul tema dell'Energia Intelligente per le PMI in ambito nazionale ed Europeo, scommettendo con convinzione sulle potenzialità dell'efficienza energetica negli usi finali, della cogenerazione, della produzione di energia da fonti rinnovabili, della microgenerazione e della generazione distribuita in particolare.

Il mondo delle PMI può apportare un enorme contributo alle politiche per l'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia del nostro paese, non solo in quanto consumatori di energia ma anche grazie ad una moltitudine di potenziali piccoli produttori di energia elettrica, che porterebbero ad un risparmio significativo di energia prodotta da fonti tradizionali con combustibili fossili e con un conseguente abbattimento della bolletta energetica. Non dimentichiamoci che operiamo in un contesto italiano nel quale energia costa il 30/35% in più rispetto agli altri competitors europei.

Formazione

La Regione Lombardia ha individuato come unico obiettivo globale della propria azione programmatica il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale.

Dal punto di vista delle piccole e medie imprese manifatturiere viene ribadita la centralità di un modello di sviluppo che non si indirizzi solo sui servizi e il terziario avanzato, ma tenga conto anche delle esigenze delle aziende produttive. Il fatto che **in Lombardia il 62% dei giovani continui a scegliere gli istituti tecnici e le scuole professionali e nelle scelte universitarie tra le iscrizioni prevalgono ingegneria (14,2%) ed economia (14%)**, riveste un carattere di assoluta importanza e non una criticità del sistema. Bisogna invece interrogarsi su come rendere il sistema dell'istruzione ancor più competitivo, a partire dal fondamentale momento di orientamento.

E' proprio sull'**orientamento** che diventa necessario che si investa con un'accurata formazione dei formatori e un sempre più stretto raccordo tra il livello provinciale (vicino all'utenza finale) e quello regionale (in grado di avere una visione complessiva e di governare il processo).



Da questo punto di vista rimane centrale anche la prosecuzione, e la sua eventuale messa a regime, delle esperienze di **alternanza scuola-lavoro**.

Diventa necessario rafforzare la formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro, attraverso incentivazioni (non solo di tipo economico) per le imprese, *di "ricercatori industriali", "mediatori" provenienti dal mondo della ricerca appare fondamentale.*

Parimenti vanno assolutamente finanziate azioni di formazione (**anche prevedendo sostegni finanziari tipo "voucher"**) di **figure professionali dirigenziali e manageriali delle imprese, con particolare riferimento a quelle figure di "cerniera" e di supporto all'innovazione.**

Il governo del sistema di **Accreditamento** appare più che mai centrale, data la sua importanza per l'accesso alle risorse economiche che la Regione intende destinare allo sviluppo e al **rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale.**

Fondamentale sarà sempre più rivolgere **le risorse disponibili** con indirizzi chiari e che prefigurino obiettivi raggiungibili compatibili con il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale sopra richiamato. Selettività e integrazione sono le espressioni che il POR fa proprie.

In particolare segnaliamo:

- il bisogno primario di continuare a destinare **fondi del FSE per la formazione degli imprenditori**: negli ultimi quattro anni essi hanno rappresentato il 25% degli iscritti ai corsi di formazione finanziati gestiti dalle nostre associazioni territoriali;
- **la valenza**, ormai accertata, **dei progetti quadro di formazione continua**: essi hanno raggiunto l'utenza più vera grazie al contatto che le associazioni e le loro società di servizi hanno con le imprese dei territori interessati;
- la necessità di tenere in conto la realizzazione di politiche complementari realizzabili attraverso altre fonti finanziarie pubbliche (L. 236/93) o ad altri strumenti di intervento misti.

Ricordiamo che in tutto questo contesto il **ruolo delle Parti Sociali**, ed in particolare delle associazioni di categoria nei momenti di condivisione/elaborazione delle proposte di intervento, siano essi bandi o interventi più strutturali, diventa fondamentale e necessario. Questo ruolo si rimarca soprattutto nella costruzione di politiche rivolte alla formazione continua, in particolare sul tema dell'apprendistato e sul governo della formazione in ingresso.

Noi crediamo che la Lombardia sia ancora, e a maggiore ragione oggi, un territorio fortemente competitivo e Regione Lombardia ha saputo mantenerlo attraverso il raccordo con le parti economiche e sociali; questo raccordo deve essere sempre ravvivato e costante.

Diventa infine necessario coordinare al meglio le attività dei decisori politici, dei corpi intermedi e dell'Unione Europea, partendo immediatamente dal punto forse oggi più attuale: **quello infrastrutturale** sul quale non sono più procrastinabili gli interventi attesi e sul quale ci si gioca molto della nostra competitività.